

ELLE DECOR ITALIA

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

ENGLISH TEXT

arte DA ABITARE

COME STRUMENTO
DI BELLEZZA
L'ARTE DISEGNA
IL QUOTIDIANO
DOMESTICO

interni

LO STUDIO
LABORATORIO
DELL'ARTISTA
MAURIZIO MOCHETTI/
UNO SPAZIO
ANNI '20 PER PINO
PASQUALI ARCHITETTO
E COLLEZIONISTA

tendenze

NEO POP E GRAFFITI
URBANI ISPIRANO
IL DESIGN E LA MODA

speciale tessuti

8 ABITI PER
LA CASA 2014

IL MONDO DI ARMEL

di Ana Cardinale - foto di Gilles Perret

Una gallerista in ascesa
e il suo universo.
Da un lato della strada le sue
vetrine, dall'altro il suo rifugio:
una ex fonderia di Parigi
reinventata, dove
l'arte vive nel comfort

Una grande vetrina (Barbara
Bilberg). Sopra i pavimenti
in cemento nudo, il divano (Joaquín
di Mollino). Di fronte tavolo
in metallo (Boris di Roanji Ogareva)
e la sedia (Fernando di Julian
Mayer). A parete lo specchio
segnato 22, sempre di Klio.

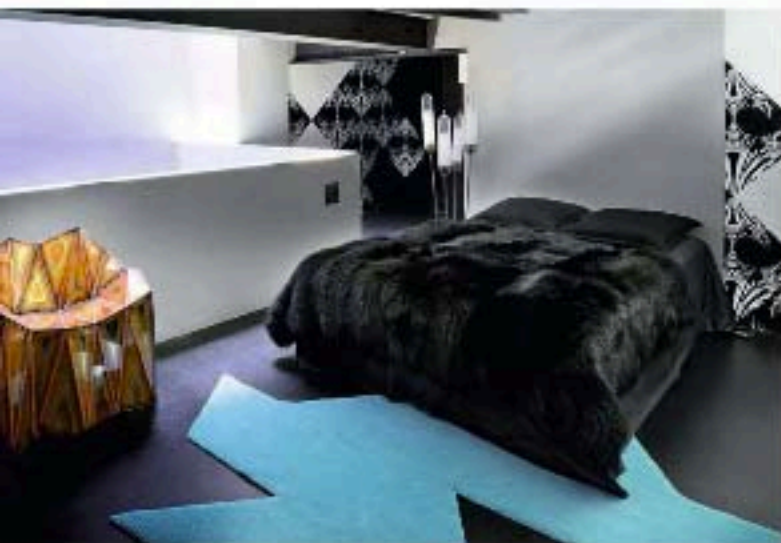
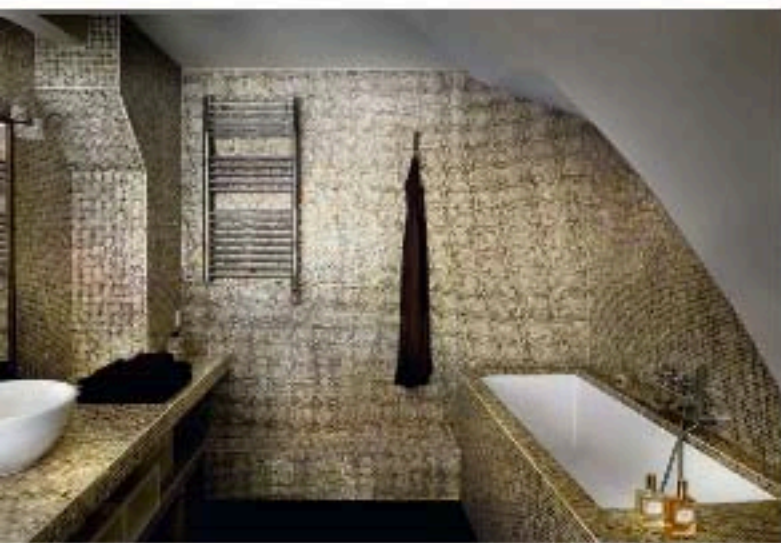
Tra i nuovi spazi disegnati all'interno della vecchia architettura industriale, le creazioni degli artisti che Armel ha preso sotto le sue ali, da Kiss a Oganwu, da Bossuet a Mayor



Titolare di una galleria diventata apprezzata vetrina del design e delle arti decorative del XXI secolo, Armel Soyer dal 2012 è ormai onnipotente sulla scena parigina e internazionale. Con rigore ed esigenza, senza mai farsi indietro. Un seducente mix di perseveranza ed eleganza che rispecchia la sua personalità, la stessa indole che l'ha spinto, contro il consiglio di tutti, ad acquistare un'antica fondacia nel quartiere di Beaubourg per dare forma al suo rifugio parigino. Una scelta figlia di un progetto ambizioso e di una sorta di visione. Ora nello spazio di pochi metri c'è tutto il suo mondo. Da un lato della strada la galleria, dall'altra parte la calma della sua abitazione, dove ha ricreato il suo universo, tra pavimenti in cemento lino di nero, giochi di contrasti, improvvise fiammate di colore e pezzi esclusivi. Oltre 200 mq divisi in due livelli ritagliati all'interno dell'architettura industriale: al piano terra il living e la cucina a vista, sopra, l'accogliente camera e il bagno. A decorarli le creazioni degli artisti che ha preso sotto le sue ali: da Mathias Kiss a Henry Oganwu, passando per Emmanuel Bossuet, Pierre Gonon e Julien Mayor. Una raffinata serie di piccoli colpi di fulmine legati, forse, a un gusto per il bello affinato sin da piccola. "Da bambina seguivo sempre mia madre nei suoi giri per antiquari", confessa Armel, "più da grande poi ho frequentato la scuola del Louvre e ho seguito una formazione professionale presso la casa d'aste Drouot. Il resto, probati mente, lo devo al carattere ereditato da mia nonna, una donna coraggiosa e pratica, una delle prime a investire nel mondo dell'edilizia". Così guidata da quest'esempio, Armel Soyer consegue un diploma di laurea in economia per poi spostarsi negli Usa a lavorare con La Jaque. "Un'esperienza che mi ha dato molto", continua la gallerista, "girando il mondo ho potuto vedere come i prodotti di qualità dotati di un certo charme non passino mai di sedurre le persone". A quell'esperienza deve un'altra tappa importante del suo percorso, l'incontro con il marito Gilles Pernet, direttore artistico e fotografo. "Grisie e Gilles sono riusciti a dare ai miei sogni una forma nuova e a tuttermi in quest'ultima avventura circondata dall'eco creativo della nuova generazione di artisti e artigiani d'arte, che hanno deciso di accompagnarmi. Col senno di poi", sorride la gallerista, "credo che la mia più grande fortuna sia sempre stata la mia capacità di incontrare e riconoscere persone del talento unico". ■



Un'altra vista della zona living. Sopra il piano, il bianco intenso delle ceramiche della serie Nymphenburg di Ruth Ganich, a parete lo scatto artistico Soldato Endormis di Gilles Pernet. Pagina accanto, Armel Soyer passa nel salotto.



Giochi di contrasti tra bianco e nero e improvvisi lampi di colore esaltano la personalità degli ambienti. Un'eleganza audace in perfetta sintonia con il carattere della proprietaria

Al piano superiore la camera, decorata con la carta Dondolien di Emmanuel Bonquet. Pagine scure, sul letto il calore di una pelliccia furbi e a terra l'azzurro del tappeto Meggar di Mathias Klee. Per il bagno mosaici dai riflessi dorati.





La cucina si affaccia sulla zona giorno, con la laceranza delle piastrelle bianche e i riflessi dell'acciaio. Pagina accanto, davanti alla sinuosa silhouette della scrivania Contamed Crater di Heanyl Ogawa, la sedia Clona di Julian Mayac.